

Barbera

Il rapporto tra la mostra è stato aperto dalle direzioni del Festival a lato della difficoltà di quegli spazi del Lido.



Ugo Bergamo

L'ex sindaco di Venezia, lidense, è saltato sulla sedia quando ha letto la proposta di Brugnaro: «Il Lido non si tocca, ragioniamo sui trasporti».



Daniele Giordano

Il segretario generale della Cgil veneziana è fortemente critico con Brugnaro. «Una soluzione ridicola che non affronta il problema».



Le polemiche su Venezia 81

L'ex sindaco Bergamo: «Giù le mani dal Lido, ragioniamo su navette con la terraferma»
Giordano (Cgil): «La città non è un affittacamere». E a Mestre è contraria anche Faccini

«Non serve spostare il Festival potenziando i collegamenti»

LE REAZIONI

Mitia Chiarin

Un coro di critiche dai due lati del ponte della Libertà all'idea del sindaco Brugnaro di estendere la Mostra del Cinema dal Lido a Mestre. «Una soluzione ridicola che non affronta in alcun modo il governo della città ma assomiglia alla gestione di un affittacamere», attacca Daniele Giordano, segretario della Cgil metropolitana.

«Il sindaco dovrebbe occuparsi di dare una traiettoria di sviluppo alla città, non di spostare i visitatori per riempire Airbnb e non affrontare il problema del trasporto pubblico». Serve, dice il sindaco, «una regia per la costruzione di una vera industria culturale». Lo dice da tempo anche il Pd veneziano. Il capogruppo Giuseppe Saccà ricorda che l'assessore alla cultura (ovvero il sindaco) non ha finora mai discusso con il consiglio comunale la strategia di azione culturale. Giordano aggiunge: «La città vetrina serve molto a chi specula e per nulla alle lavoratrici e ai lavoratori che continuano a sopravvivere con salari da fame e contratti precari».

Durissimo è il giudizio di «Venezia è tua» con l'ex sindaco Ugo Bergamo che alza le barricate in difesa del Lido, la sua isola. «Negli ultimi quindici anni si è avviato un processo di ammodernamento delle strutture che hanno garantito



Le code per i vaporetto nei giorni della mostra, i taxi in servizio e Almodovar, vincitore del Leone d'Oro

qualità e conforto delle sale, aumentandone numero e servizi connessi. Noi siamo convinti che ci siano al Lido ancora numerosi spazi recuperabili di altissima qualità e funzionalità, partendo dal Casinò per non parlare della Caserma Pepe o di scuole in disuso, per rendere concreto ad esempio il radicamento del mercato ci-

nematografico e di attività permanenti». Sui trasporti insufficienti e i costi eccessivi di vitto e alloggio nell'isola nei giorni del Festival serve un «serio confronto tra amministrazione comunale e Biennale» per risolvere le criticità. Per esempio, attivando collegamenti acquei terraferma-Lido per il pubblico del Festival.

«Lo spostamento costituirebbe un grave colpo per la economia lidense rappresentata da seri operatori che non meritano di essere abbandonati e demotivati», ribadisce Bergamo. Lo slogan «Giù le mani dal Festival al Lido» accomuna tanti: i socialisti e il circolo Nardi della Giudecca, Azione e Italia Viva. «Deportare fuori

contesto un singolo evento non impatta sui problemi strutturali denunciati da Barbera, spazi angusti per gli addetti ai lavori e ricettività per il pubblico. Problemi seri, da approcciare magari col il «riempire» i molti spazi vuoti nell'isola, certo non portando Richard Gere a Mestre per un bagno di folla», dice Paolo Bonafè. E Donatella Schiuma si rivolge al primo cittadino. «Lasci stare proposte avventuristiche e provocatorie e si occupi con qualche attenzione in più allo sviluppo dell'isola del Lido che ha potenzialità inesprese».

E la terraferma?

«Non condividiamo l'idea del sindaco di «allargare» la Mostra del Cinema a Mestre», dice Maria Laura Faccini di «Progetto Comune». «Risulta importante e improrogabile

«L'allontanamento sarebbe una grave perdita per il Lido e i suoi operatori»

La portavoce di Progetto Comune: «Meglio sviluppare Arte e Architettura»

facilitare gli spostamenti dalla terraferma in direzione Mostra del Cinema e ritorno, pensare a dei pacchetti di ticket per i fedelissimi che partono da Mestre, senza dover intraprendere un viaggio che richiami «Dagli Appennini alle Ande»; sarebbe necessario un severo controllo sui prezzi delle consumazioni e dei pernottamenti per evitare figuracce indegne», ribadisce. Il Cinema resti al Lido e in terraferma si amplino Arte e Architettura. «In questo caso vediamo ampi margini per arricchire la città. Amiamo Mestre e quindi non vogliamo che diventi una volta di più il retrobottega di Venezia». —